

Una casa piena di gioia

1. Dov'è la casa di Zaccheo nella città di Gerico?

Se chiedete alla gente di Gerico dov'è la casa di Zaccheo forse qualcuno risponde: “E' là, è la casa di un ricco, è nel quartiere dei ricchi, si può riconoscere perché è una casa piena di soldi rubati. Zaccheo è un pubblicano e un peccatore!”

Se chiedete alla gente di Gerico dov'è la casa di Zaccheo forse qualcuno risponde: “E' là. È la casa di dove non ci va nessuno, perché Zaccheo è antipatico ed è un amico dei romani e quindi nemico della gente perché fa pagare le tasse per l'imperatore e fa pagare anche il suo rubare. Si può riconoscere perché è una casa piena di tristezza e di solitudine”.

2. Devo fermarmi a casa tua.

Ma Gesù mentre attraverso la città di Gerico, incrocia la curiosità e la solitudine di Zaccheo e domanda: “dov'è casa tua Zaccheo?”.

Scese in fretta. Zaccheo non ha detto: Ma, Signore, la mia casa è una casa piena di soldi rubati, sono un funzionario che fa i suoi interessi oltre che quelli dell'imperatore che qui tutti odiano: è una casa antipatica!”; non ha detto: “Ma, Signore, la mia è una casa piena di tristezza, di solitudine, di disprezzo: sono un peccatore e la mia casa è disprezzata e da tutti evitata”.

No, piuttosto Zaccheo ha accolto con entusiasmo Gesù, ha cambiato la sua vita e anche la sua casa si è riempita di gioia, come lui stesso: *lo accolse, pieno di gioia.*

3. La Chiesa, casa della gioia del Signore.

“Dov'è la chiesa?”, forse può chiedere uno che passa nel quartiere.

Forse qualcuno potrà rispondere: è facile da trovare, si riconosce perché porta i segni della tradizione cristiana, porta la croce.

Forse qualcuno potrà rispondere: è facile da trovare è una casa aperta sulla strada, ma tanti che passano non entrano, tanti se ne stanno lontani, è una casa antipatica per alcuni.

La dedicazione della chiesa parrocchiale è un rito solenne e festoso, denso di segni pieni di fascino: l'acqua, la luce, il fuoco, il profumo dell'incenso, la bellezza dei fiori e degli arredi. Ma non è un rito che si conclude nel dichiarare "ecco una casa consacrata a Dio". È invece la festa che celebra il desiderio di Gesù di abitare in mezzo al suo popolo: *voglio fermarmi a casa tua*. E la presenza di Gesù che raduna i suoi discepoli trasforma le mura, gli arredi, i segni e ne fa la casa piena di gioia.

Se qualcuno chiede: dov'è la chiesa? Noi dobbiamo rispondere: "È facile da trovare. È la casa piena di gioia!".

La presenza di Gesù e la celebrazione dei santi misteri fa della chiesa la casa piena di gioia, la casa dove si raduna il popolo del Signore, pieno di gioia perché riconosce la presenza del suo Signore.

È facile riconoscere la chiesa: è una casa, è una comunità piena di gioia. Infatti li senti cantare l'"alleluia", li senti cantare insieme, li senti cantare bene. Nel loro modo di celebrare dicono la gioia che ricevono per dono di Spirito Santo.

La comunione, che lo Spirito di Dio realizza, fa della chiesa la casa piena di gioia. È facile riconoscere la chiesa: è una casa, una comunità piena di gioia. Infatti vedi che si vogliono bene, *in lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore* (Ef 2,22). Non ci sono esclusioni, sono superate le fratture tra i popoli, *non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio*.

La consolazione che Dio offre fa della chiesa la casa della gioia. È facile riconoscere la chiesa: è una casa, una comunità piena di gioia. Ogni tristezza, ogni dramma, ogni frustrazione della vita viene accolta nella gioia di Dio che offre la forza per fare fronte a tutte le prove della vita; persino il peccato, le cattiverie, le divisioni, se sono consegnate al giudizio di Dio e alla sua misericordia possono diventare esperienze che rendono saggi, possono predisporre alla modesta e all'umiltà. Persino le tragedie della vita, persino il male irreparabile, la morte, se portato in chiesa può ricevere un seme di risurrezione.

È facile trovare la chiesa: è la casa piena di gioia.

Perciò è tempo di convertirci alla gioia: basta con l'abitudine al lamento, basta con lo sguardo triste che vede solo le cose che non vanno, i problemi, basta con un deprimente senso di inferiorità che induce a non sentirsi mai all'altezza e a vivere rassegnati o frustrati.

Ciascuno è chiamato a contribuire a rendere la chiesa quella casa che in mezzo al quartiere si riconosce perché è una casa piena di gioia e dona gioia a tutto il quartiere.